

**Eleonora Cardinale**

Carlo Vallini

*Un giorno e La rinunzia*

Prefazione di Mirko Bevilacqua

Genova

San Marco dei Giustiniani

2010

Dopo l'importante edizione einaudiana delle poesie di Carlo Vallini curata da Edoardo Sanguineti, risalente al 1967, San Marco dei Giustiniani lo scorso anno ha riproposto ai lettori le opere del poeta torinese. *Un giorno e La rinunzia* è il ventottesimo volume della collana diretta da Giorgio Devoto «La biblioteca ritrovata», che raccoglie testi ormai introvabili di importanti poeti del Novecento, tra i quali Saba, Rebora, Govoni, Sbarbaro, Gatto.

L'idea di pubblicare nuovamente le poesie valliniane arriva dopo una rinata attenzione su questa singolare figura poetica, legata in maniera forte a quella di Guido Gozzano. Lo testimoniano negli ultimi anni la pubblicazione di tre saggi (cfr. E. Cardinale, *La poesia di Carlo Vallini tra «divina ironia» e «vano indagare»*, in «Levia Gravia», IX, 2007, pp. 189-206; Ead., *Tra le carte di Carlo Vallini: due sonetti inediti*, in «Sincronie», XI, 2007, n. 21-22, pp. 13-34; F. Uliana, *Non solo versi. Tra le carte di Carlo Vallini*, in «Levia Gravia», X, 2008, pp. 235-55), e il lavoro tuttora in corso di spoglio e catalogazione dell'Archivio Vallini, posseduto dal Centro interuniversitario per gli Studi di Letteratura Italiana in Piemonte «Guido Gozzano - Cesare Pavese», lavoro che rientra nel progetto *AD900 - Archivio digitale del '900 italiano* (<http://www.ad900.it>).

Nella volontà di riproporre i versi valliniani, la scelta cade solo sulle sue due opere poetiche edite, *La rinunzia* e *Un giorno*; si tralasciano quindi le *Altre poesie*, sezione presente nell'edizione curata da Sanguineti, la quale raccoglie il ciclo *Acquerelli scoloriti*, le *Poesie varie*, *I regni perduti* e la lirica *Per una altezza*. *La rinunzia* e *Un giorno* escono rispettivamente all'inizio e alla fine del 1907 presso lo stesso editore, Renzo Streglio: sebbene pubblicate a distanza di pochi mesi, le due opere segnano in realtà due differenti momenti del percorso poetico valliniano. La prima è una raccolta ancora di sapore dannunziano; con il poemetto *Un giorno* si è invece di fronte a una vera e propria svolta nella poetica dell'autore. Vallini giunge a una sua maturità letteraria e grazie a un sapiente uso dello strumento ironico sente finalmente di poter partecipare appieno a quella «scuola dell'ironia» tutta torinese, di cui Gozzano rimane il rappresentante più significativo. Spetta infatti proprio al poeta di *Un giorno* riunire se stesso e il suo più fedele compagno di versi sotto una comune scuola: «Per me la scuola migliore / è la scuola dell'ironia. / [...] / è quella che ancora ci salva / dal ridicolo verso noi stessi» (*Un giorno*, p. 43). Non è un caso che il volume proposto da San Marco dei Giustiniani si apra non con *La rinunzia*, la prima raccolta pubblicata dal poeta, ma con *Un giorno*: si vuole far entrare subito il lettore nella poesia più tipica di Vallini, quella che meglio lo contraddistingue, inserendolo all'interno di una particolare linea poetica primonovecentesca – una delle possibili linee che danno il via alla lirica del Novecento –, la quale lega strettamente la poesia torinese alla contemporanea e successiva poesia ligure.

Nella snella prefazione firmata da Mirko Bevilacqua dal titolo *Carlo Vallini e la poesia «lungo un giorno»* viene ripercorsa la vicenda biografica e poetica del poeta, vista in rapporto con quella di Gozzano da quando i due si conoscono alle lezioni di letteratura italiana tenute da Arturo Graf alla Facoltà di Lettere dell'Ateneo torinese: «la loro solidarietà poetica – scrive Bevilacqua – si trasforma in una specie di educazione sentimentale, dove le ragioni della nuova poesia si mescolano con un vagabondaggio amoroso antidannunziano» (p. 8). Negli anni a cavallo tra il 1906 e il 1907 entrambi lavorano alle loro prime due opere, *La via del rifugio* e *La rinunzia*, confrontandosi e scambiandosi continui consigli sui loro versi alla ricerca di un nuovo e autonomo percorso poetico: «i due dioscuri della “scuola dell'ironia” si mettono lì di buzzo buono a vedere come uscire dalla

crisi della poesia *fin de siècle*» (p. 10). Vallini ne esce completamente solo con *Un giorno*, accolto in maniera positiva dallo stesso Gozzano, un poemetto che Bevilacqua definisce una «vera chicca poetica del primo Novecento e apriacque per gli *ossi montaliani*» (*ibidem*). *Un giorno*, nel quale il poeta trascorre un'intera giornata supino sopra uno scoglio di fronte al mare ligure, abbandonandosi ai più vari pensieri, sembra aver attirato l'attenzione del giovane Montale, che negli *Ossi di seppia* appare debitore verso Vallini «per una pluralità di temi e luoghi poetici: due fra tutti, il mare e la Liguria» (p. 16). Bevilacqua inaugura un'indagine ancora tutta da compiere, quella del rapporto tra *Un giorno* e gli *Ossi di seppia*, e capace di gettare nuova luce su una figura poetica troppe volte chiamata in causa solo in relazione al nome di Gozzano.